

Burani: «Auto acquistata con procedure pubbliche, niente di irregolare»

# I sindaci dell'Unione tremano

I sindaci della Val d'Enza si sono incontrati giovedì mattina a Cavriago per una riunione di carattere straordinario al fine di valutare le azioni conseguenti. «Con specifico riferimento all'utilizzo delle auto di servizio, dichiariamo che il parco auto del Corpo di Polizia municipale è dotato sia da mezzi visibilmente contrassegnati dallo stemma del Servizio che da mezzi non contrassegnati - scrive **Paolo Burani**, primo cittadino di Cavriago e Presidente dell'Unione dei Comuni - Le verifiche effettuate confermano che l'utilizzo delle auto in dotazione è sempre stato puntualmente registrato dalla Centrale Operativa della Polizia municipale, costantemente presidiata da un operatore, con assegnazione nominativa che associa giorno per giorno gli automezzi agli operatori. Nella consuetudine, è vero che la Mazda CX3 (acquistata con caratteristiche specifiche per poter essere utilizzata anche in caso di interventi di protezione civile e con condizioni meteo difficili) veniva per ragioni di servizio prevalentemente utilizzata dal Vicecomandante, come è vero che altri automezzi vengono prevalentemente utilizzati da altri dipendenti. Nulla di irregolare è risultato all'Ente, prima delle comunicazioni dell'esito delle indagini della Procura e dei Carabinieri. Tale veicolo, come tutti i beni in dotazione al Corpo, è stato acquistato a fine 2016 con procedure ad evidenza pubblica, con una spesa di 18.934,5 euro più Iva, per un totale di 23.100,09 euro e di fatto utilizzato dal novembre 2017».

Una cifra molto onerosa per

la pubblica amministrazione per un mezzo finito esclusivamente nelle mani di Fabbiani e della compagna: «Se le accuse apprese dai mezzi di informazione saranno confermate, non si faranno sconti a nessuno - continua Burani - E' stata prima di tutto inoltrata alla Procura la richiesta degli atti ufficiali. Per gli illeciti contestati, qualora confermati in sede di giudizio, il contratto di lavoro prevede il licenziamento. Confermiamo pertanto l'intenzione di costituirci parte civile e chiedere il risarcimento morale. Con riferimento alla posizione della Comandante, che ha pienamente collaborato alle indagini su Fabbiani e Pallai, precisiamo che non sono pervenute all'Ente informazioni inerenti addebiti specifici a suo carico». Il Comandante Caggiati aveva già preso provvedimenti nei confronti dei due: «Dallo scorso aprile, pur non avendo informazioni in merito alle indagini né elementi giuridicamente rilevanti per sospendere dal Servizio gli Agenti in questione, ma volendo comunque adottare possibili misure cautelari, la Comandante, Cristina Caggiati, ha provveduto collocandoli a riposo in attesa degli sviluppi. Successivamente, nel mese di maggio, è pervenuta la richiesta di revocare ad entrambi i dipendenti l'arma d'ordinanza. Sempre a scopo cautelativo, non essendo il dipendente in servizio in quanto collocato a riposo come sopra esposto, la Comandante - oltre a revocare l'arma come disposto - ha predisposto nei confronti di Fabbiani la revoca di nomina quale Vicecomandante».

